

Giovedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Malachia 3, 13 - 20****Luca 11, 5 - 13****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura: Malachia 3, 13 - 20

Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti».

Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore pose l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.

Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

3) Commento⁹ su Malachia 3, 13 - 20

● **"Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore pose l'orecchio e li ascoltò."** (Mt 3, 16) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi incontriamo il profeta Malachia. Un minore, così piccolo che rischia di essere dimenticato. Ma le sue poche parole sono di una forza dirimpente. **Dal tempo dell'esilio egli annuncia un Dio che ascolta, che non si dimentica del suo popolo.** Prevede la prossimità di Dio al suo popolo, espressa in modo così forte che diventerà una persona tra loro: Gesù. La predicazione di Malachia obbliga i timorati di Dio a non rimanere indifferenti e a dichiarare cosa sta loro a cuore, cosa va e cosa non va. Dio li ascolta e rinnova con loro un'alleanza sigillata dalla scrittura di un nuovo libro che aiuti a coltivare la fede e la speranza.

Signore, è sulla tua parola che noi ci muoviamo, viviamo ed esistiamo!

Ecco la voce di un profeta di oggi C. M. Martini: *"La Parola di Dio è ciò che vince in noi la battaglia della fede."*

● **Il passo della prima lettura è la parte conclusiva dell'ultimo scritto profetico, è la pagina che chiude l'Antico Testamento.**

Si tratta di un testo del profeta Malachia, che svolse il suo ministero in un tempo di grande incertezza sociale e religiosa, **Malachia raccoglie i sofferti interrogativi del suo popolo:** Dio non vede l'oscuro agire degli empi? Non reagisce positivamente al ben operare dei pii?

La risposta è che ci sarà un nuovo giorno della creazione: *"il giorno che io preparo, dice il Signore"*.

Malachia propone due quadri, uno negativo e uno positivo.

La prima caratteristica è di segno negativo.

Sarà un giorno di giudizio, come è richiamato dall'immagine del fuoco.

Il fuoco infatti purifica, consuma.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

Di tale azione saranno preda gli empi, i presuntuosi, come "paglia nel fuoco" e senza speranza "non lascia loro né radice né germoglio".

Segue l'immagine positiva che presenta il giorno del Signore come evento di salvezza, nonostante l'apparente assurdità di una vita tribolata.

Viene paragonato a "un sole di giustizia che sorge con raggi benefici", espressione ripresa nel cantico di Zaccaria, riferito a Cristo come salvatore degli uomini.

Gli avvenimenti di ogni giorno, in particolare quelli che fanno sorgere apprensioni e paure, ci fanno chiedere: "Perché Dio non fa nulla? Perché non interviene per riportare il mondo sui binari della giustizia? Verso dove sta andando questa storia a cui apparteniamo?"

La profezia di Malachia risulta più che mai attuale.

Viviamo in tempi in cui quello che più conta sembra essere l'emergere, l'avere successo.

La parola del profeta invita Israele a ritrovare la speranza perché Dio è il Signore della storia e il suo intervento è sicuro, ma non è magico e non è secondo i nostri schemi.

Occorre che noi facciamo il primo passo ci muoviamo verso la fiducia in Dio nel nostro quotidiano, scegliamo di avere fede, fiducia in lui!

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 11, 5 - 13

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 5 - 13

● **Ecco un Vangelo confortante e illuminante.** Gli Ebrei andavano dicendo: "E inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti". La risposta, più che nell'Antico Testamento, la troviamo nel Nuovo. I musulmani danno a Dio novantanove bellissimi nomi, ma tra questi non c'è l'appellativo "padre". **Essi insistono sulla trascendenza di Dio e la loro è soltanto preghiera di sottomissione; noi invece crediamo alla rivelazione della sua paternità e la nostra preghiera è sì di sottomissione alla sua volontà, ma anche di fiducia filiale.**

Gesù nel Vangelo di oggi porta l'esempio di un padre che dà al figlio da mangiare, e gli dà cose buone. Dobbiamo andare al nostro Padre celeste con la semplicità e l'insistenza dei bambini e otterremo tutto da lui. L'ultima frase sorprende, perché Gesù in modo inaspettato conclude parlando dello Spirito Santo, dono di Dio, condizione di ogni richiesta: "... quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!".

Così la nostra preghiera viene orientata verso i beni ultimi. Con lo Spirito Santo abbiamo tutto: la gioia vissuta nell'azione di grazie, la pace, un atteggiamento particolare di serenità anche nella sofferenza... Sono tutti frutti dello Spirito Santo, che danno una felicità intima, profonda.

Ci rivolgiamo allora a Gesù perché ci ottenga dal Padre il dono dello Spirito Santo e lo ringraziamo per averci aperto un orizzonte sempre luminoso, per averci dato la possibilità di andare a Dio come a un Padre che ci ama e vuol donarci tutto.

● **La perseveranza nella preghiera.**

Se la preghiera è essenzialmente comunione di amore con Dio, non possiamo mai e poi mai desistere dal praticarla, resteremmo privi di ciò che è essenziale per il nostro esistere e vivere.

Alcuni si interrogano come mai dobbiamo reiterare le nostre richieste al Signore, se lui tutto vede e tutto conosce. La risposta è insita nella nostra natura umana, corrotta dal peccato:

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

dobbiamo colmare con la preghiera la distanza che noi, colpevolmente, abbiamo stabilito dal nostro Padre celeste, lasciando la casa paterna per vagare nell'illusione della libertà, sperperando tutti i nostri beni più preziosi. **Nel dialogo possiamo stabilire la comunione, nell'umiltà della preghiera, possiamo manifestare a Lui le nostre debolezze e implorare la su forza.** Non possiamo dimenticare poi la nostra fragilità e **il bisogno estremo di conoscere la volontà di Dio, il suo piano di salvezza per tutti noi.** Noi, istintivamente aneliamo al bene, ma non siamo più capaci né di conoscerlo, né di amarlo, né di praticarlo. Bisogna allora chiedere, cercare, bussare affinché il nostro cuore si riapra a Dio e il suo al nostro. Così rinasce l'amore, così riscopriamo il vero bene, così, pregando senza stancarci mai, impariamo l'arte sublime della preghiera. **L'approdo a cui la preghiera ci conduce è la certezza di essere amati e di essere capaci di amare come Dio vuole.** Scopriamo di essere suoi figli, di essere fratelli, di dover seguire le sue vie, di essere finalmente capaci di comprendere i valori della vita presente e quelli della vita futura. Rientriamo in sintonia con il nostro Padre celeste, con i nostri simili, con noi stessi. Impariamo a vivere dei beni semplici ed umili della vita, senza lasciarci soffocare dagli affanni e dalle eccessive preoccupazioni. Impariamo ad elevarci varcando senza fatica la soglia del tempo. Diventiamo cittadini del cielo ed eredi dei beni di Dio. È la più grande conquista che possiamo realizzare con la nostra fugace esistenza.

• **"Io vi dico; Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Lc 11,9) - Come vivere questa Parola?**

Chiedere cercare bussare: tre verbi che esprimono l'insistenza della preghiera; sono corredati dal racconto che Gesù fa dell'uomo che, mosso da forte urgenza, di notte bussa la porta di un suo vicino. Costui, quasi paralizzato dal gran sonno, apre all'amico importuno, la cui insistenza segna vittoria.

Ecco, credo che **una caratteristica della preghiera proposta da Gesù sia proprio l'insistenza nel superamento di endemici pessimismi.** A questo proposito ricordo che mi capitò d'incontrare persone cadute perfino nel fomentare in cuore una vera collera verso Dio.

Avevano tanto chiesto qualcosa di buono e sacrosanto come la guarigione di un figlio o cose simili e dovettero invece guardare in faccia la morte. E allora?

Anzitutto bisogna ammettere che siamo alle soglie del Mistero. Conviene proprio ricordare che, anche se buio, questo Mistero è attraversato da una grande luce: Dio è amore misericordioso. Se non concede qualcosa che a noi preme moltissimo, è solo perché la sua visione è infinitamente superiore alla nostra. **Nella Sua visione, quel che è il vero bene delle persone spesso non coincide con ciò che a noi appare.**

Sì, siamo "miopi" perché vediamo solo il presente; Dio invece vede tutto: la storia l'umanità e l'uomo singolo. Lui sa come guidare: trae luce perfino da ciò che è tenebroso.

Signore continuerò a pregare anche se a volte la risposta sembrerà vuota; credo fermamente che, a volte, è solo rimandata.

Soprattutto credo a una realtà di fondo: il Bene (e Dio è il Sommo Bene!) sostanzialmente è tutto; il male è solo una parte.

Rendimene sempre più convinta, e fa' che, pur nella mia fragilità io desideri sempre volere quel che Tu vuoi: per me e per il bene di tutti.

Ecco la voce del Fondatore di Bose Enzo Bianchi: *"Nella Fede io canto: La mia notte non ha oscurità e tutto nella Luce diventa chiaro"*

• **«Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». (Lc 11, 11-13) - Come vivere questa Parola?**

L'insegnamento della preghiera è per Gesù di massima importanza. Egli infatti sa con assoluta certezza che chi "chiede cerca bussa" alla porta del Padre Celeste, otterrà troverà, gli sarà aperto.

Proprio per dimostrare l'assolutezza di questa verità, Gesù narra la parabola di un Padre in normale rapporto di affettuosa comunicazione con il Figlio amato.

La bellezza del racconto sta tutta nei forti contrasti su cui si impianta la domanda: può forse un padre dare una pietra in risposta al figlio che gli sta chiedendo un pane?

Altro icastico contrasto; quello della serpe invece del pesce.

Immaginiamo la paura del ragazzo che, al padre forse pescatore di buon pesce, ne ha chiesto per sfamarsi; gli viene invece presentato un serpente.

Infine un contrasto ancora più forte: quello tra un semplice ma salutare uovo chiesto dal figlio e quel velenosissimo animale che vien dato: uno scorpione.

Con questa cornice di forte colore narrativo che stimola l'immaginazione, Gesù più decisamente spinge l'attenzione in Alto. In che senso? Perché ***se è impensabile per Gesù che un padre si abbrutisca nel dare risposte cattive di fronte al reale bisogno del figlio affamato, tanto più è impensabile che il Padre del Cielo ricusi il dono per eccellenza: lo Spirito Santo a chi glielo chiede pregando.***

Signore, a volte sperperiamo la preziosità della preghiera in richieste stupide o di poco conto, o tutte riguardanti l'ambito delle cose materiali o quello soltanto della nostra famiglia. Ti prego, sveglia il nostro cuore, perché soprattutto chiediamo che sia acceso vivificato guidato dal tuo Spirito Santo: il dono per eccellenza.

La voce del Santo Padre Papa Francesco: *"Lo Spirito, è il nostro compagno di strada, un vero e grande amico. Senza di lui ci è impedito di conoscere Gesù"*.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Chiesa di Cristo, perché non ponga la fiducia nel valore delle sue opere, ma unicamente in Gesù Cristo, crocifisso e risorto per noi. Preghiamo?
- Per tutti gli uomini di buona volontà, perché siano costanti nell'operare il bene e non si lascino scoraggiare o intimorire dalla effimera prosperità di chi opera il male. Preghiamo?
- Per coloro che incontrano difficoltà nella preghiera, perché trovino nelle parole di Cristo, un incoraggiamento a non desistere, ma ad affrontare i momenti di aridità e di vuoto con pazienza e perseveranza. Preghiamo?
- Per i dubbiosi, gli incerti, gli angosciati, perché Gesù di Nazaret li aiuti a superare la sfiducia e la diffidenza nel riconoscimento delle ricchezze del proprio essere. Preghiamo?
- Per noi qui riuniti, perché il Padre celeste ci conceda la luce e la forza del suo Spirito, e ci renda capaci di gustare la verità e gioire nel compimento del bene. Preghiamo?
- Preghiamo per chi non ha ancora sentito l'esigenza di pregare il Padre?
- Preghiamo per chi dubita che la sua preghiera non venga ascoltata?

7) Preghiera: Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*